

# Lo Sgarro

**FORZA ITALIA INSISTE: «SCAPARRO SI SCUSI E LA REGIONE AIUTERÀ LA BIENNALE TEATRO»**

A Forza Italia proprio non ci riescono, ad ammettere che un regista in veste di libero cittadino, Maurizio Scaparro, partecipi a manifestazioni pubbliche di critica al governo (sui tagli alla cultura) quando ha un incarico istituzionale (guida la Biennale Teatro 2006). Il concetto è: se contribuisco a pagare il tuo lavoro, devi tacere. Tocca tornare sulla vicenda del presidente della Regione Veneto Galan che taglia il finanziamento regionale alla rassegna teatrale perché il regista aveva presenziato un appuntamento pre-elettorale sui tagli organizzato dai Ds a Milano. Infatti i tanto liberali azzurri rincarano l'attacco. Franco Miracco, nel cda della Biennale per la Regione, invoca «il rispetto delle



regole» ma saprà perdonare dietro debito mea culpa: «Se Scaparro avrà il buon gusto di riconoscere l'errore dal presidente della Regione ci sarà la dovuta attenzione per la ripresa di un dialogo». Riceve mano forte dalla portavoce di Fi Elisabetta Gardini: «l'autonomia della Biennale non può essere coinvolta in vicende elettorali», dice, e avvisa il che lo ha nominato anche Miracco, quindi non sia irrisconcente. Invece l'Agis, associazione dello spettacolo non di sinistra, si dichiara «preoccupata» per la rappresaglia e fa sommessamente notare: «Quanto sostenuto da Scaparro è ciò che l'Agis e numerosi politici, a partire dal ministro Buttiglione, denunciano da tempo». Consoliamoci con Giulietti dei Ds: «Dall'editto bulgaro di Berlusconi al più casereccio editto Veneto» ironizza. E promette: è finito il tempo di simili «vendette decise da Berlusconi e dai suoi imitatori». Oggi, se non andiamo errati, è un altro giorno (nella foto: Scaparro). **Stefano Millani**

**L'ATTRICE** Strehler, Visconti, Scola, Ronconi: tra set e palchi, Ottavia Piccolo ha attraversato la storia dello spettacolo in questa Italia. E non solo: ha militato nella campagna che ha ridotto Berlusconi a un «ex», forte di un sorriso che porta fortuna

di **Toni Jop**



Ottavia Piccolo

**IDEE** Pioggia di adesioni a Rai2  
**Ciampi for president?  
Facciamo la Franca**

**L'IDEA È GENIALE** e provocatoria, ma anche affettuosamente goliarda, e ha già mobilitato il popolo delle e-mail e degli sms: la signora Franca Ciampi alla presidenza della Repubblica, quale successore del marito Carlo Azeglio. Perché no? L'idea è saltata fuori da una telefonata fatta da un trio di donne di un'agenzia di viaggio di Padova alla trasmissione *Caterpillar*, in onda su RadioDueRai dal lunedì al venerdì dalle 18. Le tre signore hanno lanciato l'ipotesi di avere «Donna Franca» quale capo di Stato per una serie di motivi fondati (finalmente una donna, risoluta, attenta, preparata) che i due conduttori del programma, Massimo Cirri e Filippo Solibello, hanno subito saputo leggere anche in altro modo: nessun trasloco dal Colle, carta intestata ancora valida per metà così come i timbri... Così è nata la campagna «Facciamo(la) Franca» che in realtà era stata anticipata da Barbara Palombelli nella sua trasmissione *28 minuti* sempre su RadioDueRai. Cirri e Solibello hanno quindi reso l'onore delle armi alla giornalista che, in collegamento, ha ribadito la sua stima per i coniugi Ciampi raccontandone anche l'arrivo al Quirinale con la signora Franca che chiede di abbassare il riscaldamento troppo alto e maggiore pulizia nei saloni polverosi. Un tratto dello stile di una signora che moltissimi ascoltatori della radio vorrebbero lì. Anche perché ci sarebbe ancora Carlo Azeglio Ciampi (che *Caterpillar* vuole «santo subito») a vegliare sul Colle.

**Roberto Mori**

# Ottavia, ma quanto ti piace ridere?

chi siamo e quanto la vita sia forte dentro di noi. **Quindi, una domanda politica: ma quanto ti piace ridere? Ho sfogliato una quantità di foto anche molto vecchie che ti riprendono sul palco come sul set e non è che stai sempre lì a ridere, ma quando ridi par che ringrazi qualcuno o qualcosa di averti permesso di ridere...**

È vero, mi piace molto. Mi pare che sia la sola chiave per rendere accettabile una realtà spesso troppo brutta. Corrisponde alla mia voglia di cose nuove, alla mia capacità di emozionarmi. Sono felice quando

**«Non capisco quelli secondo i quali l'Italia sarebbe spaccata. Succede ogni volta che si vota. Allora niente più elezioni: tutti uniti!»**

scopro in una situazione il lato padradossale. Rido delle parole, dei giochi di parole. Il mio Rossoni - il suo compagno ndr - me ne inventa di pazzeschi, è per quello che sto bene con lui, mi fa ridere.

**Tanto per ridere: come la vedi che si è vinto e abbiamo ridotto una quantità di prepotenti a essere sì e no un mazzo di «ex»?**

Che gioia grande. Che sofferenza e che gioia, anche aver vinto in questi termini così succinti. Cosa vuoi che ti dica? Io mi fido di quel diesel di Prodi, altro che «curato»: è uno che va avanti e voglio vedere chi lo ferma. Tra l'altro, questa volta lo scenario è molto più fragile e trasparente: difficile che si muova foglia senza che si veda la manina che la sposta... Poi mi dispiace per come è stato trattato Giuseppe Giulietti, è uno bravo e prezioso, non capisco perché si faccia così fatica a farlo entrare in Parlamento...

**Sempre stata così appassionata in politica?**

Ma...no. Una volta ero una pischella, poi è passata, ho visto e capito. Che la politica è una cosa seria e bella, che parla di noi, insomma importante. Mai stata iscritta a nessun partito ma mi sento di sinistra, vicina ai Ds da cittadina che vigila...

**Di sinistra sì, ma ti ricordo vicina al Psi di**

**Bettino Craxi...**

Come no, non rinnego niente. Io ci credevo, allora, loro meno, anzi mi sono sentita tradita a un certo punto. Non me ne sono accorta subito. Mi pareva che molte persone fossero intellettualmente degne di fiducia, che stessero da questa parte, come Martelli ad esempio. Invece niente: tradita. Per un po' sono rimasta zitta, triste e zitta, poi mi sono guardata attorno e ho visto che c'era tanta altra gente come me che condivideva le mie ansie, la mia cultura di vita. Adesso ci sono quelli che dicono: tutto sbagliato il male detto di Craxi, bisogna rivalutarlo. Mah! Non ci credo.

**Molti osservatori hanno pianto lacrime amare sullo spettacolo offerto da questa «Italia spaccata» dalle elezioni...**

Sono d'accordo: ed è sempre la stessa storia, e cioè ogni volta che si vota l'Italia si spacca come una mela, un po' più in qua o un po' più in là. Uno spettacolo indegno: siccome sono proprio le elezioni che provocano questo brutto spettacolo propongo - ride, ndr - di abolire le elezioni. Del resto, mi basta, per capire come sia spaccato questo paese, leggere quel che ha detto il presidente della Regione Veneto, Ga-

lan, del povero Scaparro «colpevole» di aver partecipato a un dibattito contro i tagli allo spettacolo in campagna elettorale: lo ha censurato e gli ha tolto i fondi della regione per gestire il Teatro della Biennale. Ma che vuol dire? Ma chi sono questi? Io non credo di essere più intelligente di chi non la pensa come me, so di essere semplicemente diversa. Ma questo comportamento risponde a una logica aliena, stupida. Forse sono io che non capisco...

**Torna sulla scena: è abbastanza impressionante vedere con quanti registi «decisivi» hai lavorato, da quando avevi**

**«Che vuol dire «non c'è solo Moretti»? Una affermazione stupidina fatta da qualche mio collega. Quel suo film è davvero forte»**

**dieci anni, sia per il cinema che a teatro. Ne ricordo alcuni: Visconti, Scola, Magni, Germi, Bolognini, Samperi e ancora, sul palco, Strehler, Ronconi, Cobelli, Castri, lo stesso Visconti. Che vuol dire?**

Vuol dire che ho avuto culo. Al massimo un po' di fiuto. Pensare che vengo da una famiglia lontana dal teatro, mio padre carabiniere, mia madre casalinga. Li ringrazio per avermi insegnato che una cosa non si fa soprattutto per i soldi. Infatti, non sono ricca ma vivo bene.

**E ti diverti. Ma non mi dire che è andata liscia con gente come Visconti...**

La prima volta, nel «Gattopardo», io ero piccolina e lui un giorno mi ha travolta con una sequenza di parolacce da mozzare il fiato solo perché mi ero mossa a destra invece che a sinistra. Ma non me la sono presa. Invece, con Strehler, nelle «Baruffe Chiozzotte», avevo la febbre ogni giorno: paura, come a scuola. Disperato, il protagonista inizia a girare per Roma in auto finché non «abbatte» il premier. Facendo così venire in mente la barzelletta che proprio Berlusconi si divertiva a raccontare un po' di tempo fa, sostituendosi al magico nonno «abbattuto a mezzanotte» perché non si decideva a morire. Dal momento dell'investimento, assicurano i registi, il racconto prende la strada del «noir», alternando colpi di scena a momenti grotteschi. «Il finale sarà una sorpresa», spiega all'Ansa Gianluca Rossi, 33 anni, al suo primo lungometraggio. «E per il momento non voglia-

**Senti: ti ricordo in un film poco frequentato ma notevole di Samperi, «Una anguilla da trecento milioni», con quel**

**mattacchione di Lino Toffolo. Tu eri bella da infarto...**

E chisseloricorda quel film. Dici che era bello? Non lo vedo da allora. Non sai quanto ci siamo divertiti: io era una fighetta, è vero, non male. Facevamo l'alba in un hotel di Caorle aperto, d'inverno, solo per noi. Dormivamo un'ora e tornavamo disfatti sul set...

**E adesso? A proposito, hai visto il film di Moretti?**

Ovvio che sì, forte e intenso, più in pace con se stesso, più generoso. Non ha più paura di mostrare le sue debolezze. Quando sento, invece, altri miei colleghi dire «non c'è solo Moretti» mi incazzo: che stupidini, cosa vuol dire quella frase?

**Si chiude di rigore con la domanda su: che stai preparando adesso?**

Un giovane autore, Stefano Massini, ha steso per me un testo che metterò in scena a novembre. Con la regia di Sergio Fantoni, e al mio fianco Stefano Piccardi e Enzo Curcuri. S'intitola «Processo a Dio» e affronta il tema della Shoah e più in generale della violenza. Il cinema? Tante attrici, pochi ruoli. Speriamo bene, vorrei essere diretta da...

## CINEMA Finite le riprese di «Ho ammazzato Berlusconi», debutto dei registi Gianluca Rossi e Daniele Giometto ambientato nel 2001 C'è Berlusconi investito con l'auto: il film chiede il contributo statale

di **Gabriella Gallozzi**

**C**urioso sarà verificare se otterrà il finanziamento pubblico richiesto come opera prima. E già perché si tratta proprio di un film su Berlusconi, anzi sulla morte, più o meno, del nostro ex premier causata da un incidente(?) stradale. Questo è il clou di *Ho ammazzato Berlusconi*, film di esordio della coppia di registi aostani Gianluca Rossi e Daniele Giometto, finito di girare ieri a Roma per l'indipendente Colleparado film. Ma anche in attesa di ricevere il «sostegno» dello Stato, come risulta dall'elenco delle domande presentate al dipartimento cinema del Ministero ancora nello scorso gennaio, in piena era Berlusconi, quindi con una buona carica di ottimismo da parte di autori e produttori.

Al momento, però, la «notizia», diciamo così, è

la scena dell'incidente in cui il nostro ex premier perde la vita. Grazie a gli effetti speciali del veterano Sergio Stivaletti, ecco Berlusconi intento ad attraversare la strada durante una notte scura e piovosa quando, complice evidentemente il maltempo, una macchina lo travolge. È l'auto del protagonista, Matteo (Alberto Bo-

**Una commedia che si tramuta in noir dove l'ex premier muore «Non è su Berlusconi ma è sul potere» avvertono i registi**

gnanni), ancora sconvolto dall'abbandono della sua bella: una accesa militante di sinistra che, saputo di avere un compagno elettore di Silvio, lo pianta in tronco. Siamo nel 2001, pochi giorni dopo le elezioni politiche. Ma, incredibile destino, la ragazza appena uscita di casa resta secca, colpita da un pezzo di un aereo staccatosi in volo. Disperato, il protagonista inizia a girare per Roma in auto finché non «abbatte» il premier. Facendo così venire in mente la barzelletta che proprio Berlusconi si divertiva a raccontare un po' di tempo fa, sostituendosi al magico nonno «abbattuto a mezzanotte» perché non si decideva a morire. Dal momento dell'investimento, assicurano i registi, il racconto prende la strada del «noir», alternando colpi di scena a momenti grotteschi. «Il finale sarà una sorpresa», spiega all'Ansa Gianluca Rossi, 33 anni, al suo primo lungometraggio. «E per il momento non voglia-

mo rivelarlo, anche per mantenere una certa suspense. Infatti il film non è una riflessione su Silvio Berlusconi, semmai una commedia «noir» sul potere».

Iniziato a girare a metà marzo, *Ho ammazzato Berlusconi* è stato realizzato «a basso, anzi bassissimo costo - spiega ancora Rossi - e ora siamo curiosi di passare al montaggio e alla produzione per vedere il risultato finale di tanti sforzi. Siamo alla ricerca della distribuzione e speriamo di poter partecipare ai festival, sia in Italia sia all'estero. L'uscita nelle sale, se tutto fila liscio, dovrebbe avvenire non prima dell'autunno». Oltre ad Alberto Bognanni, nei cast ci sono Andrea Roncato, Sabrina Paravicini e poi Paolo Baroni, uno dei gemelli di *Sapore di sale*, che interpreta Cesare Previti, e Riccardo Cavallo nei panni di Giuliano Ferrara. Per Silvio Berlusconi, invece, è bastato un effetto speciale.